

Stereonotte era il sogno di tutti noi che lavoravamo nella musica. Ma Pierluigi Tabasso era uomo integerrimo e inavvicinabile. un duro. io lavoravo per Ciao 2001 considerato troppo popolare e commerciale. i miei tentativi di avere un appuntamento con lui non sortirono nessun risultato. poi qualcuno che faceva la trasmissione e soprattutto un amico di mio padre che lavorava al GR e cui lui aveva fiducia gli disse "il figlio di un mio caro amico lavora in un giornale se vuoi mi informo e ti faccio sapere". in un batti baleno chiamo' mio padre che non sapeva proprio di cosa stesse parlando ma me lo passo. mi disse di chiamare un numero che non era il numero che avevo sempre chiamato. ci incontrammo subito e scoprii un uomo straordinario, colto, impegnato, che dietro la scorza di durezza che in realtà era sano rigore per non svilire la linea editoriale di questa idea che aveva creato e arricchito, era una persona dolcissima che aveva il massimo rispetto e stima di chi entrava a far parte del suo gruppo.

Mi chiese un paio di scalette di prova ma capii che era un proforma lui aveva già deciso. dopo pochi giorni mi chiamò l'ufficio contratti Rai ero dentro. L'emozione fu immensa e i quattro mesi che seguirono furono una disciplina militaresca in cui l'impegno era fisico e mentale: ogni notte un turno diverso e quindi ore di sonno scandite da sveglie sparse per casa e l'ansia di non svegliarsi in tempo. Le scalette dopo le prime arrivavano come un fiume in piena, il rapporto con i tecnici che mi avvertirono i colleghi erano i veri proprietari della trasmissione, chi sgarrava con loro era morto. La sede solitaria e apparentemente abbandonata a Via Po, l'uscita all'ultimo turno per trovare bottiglie di latte fresco e metri di pizza bianca calda consegnati per un ufficio del primo piano di cui a volte ho approfittato. Le riunioni settimanali a via del babuino in quella sede Rai che oggi è un hotel di lusso. Dall'ufficio di Pierluigi si vedeva l'attico di Fellini a via Margutta. La meravigliosa mensa di Via del Babuino in cui con colleghi esperti si ordinavano le specialità "testate". E i colleghi che mi accompagnarono in questa avventura (per ben due volte: una estiva e una invernale) con un senso di cameratismo e di affetto incredibile. Ricordo soprattutto Ernesto De Pascale ,che con un solo disco e a volte con una sola canzone faceva una intera trasmissione. Una volta trovata l'ispirazione partiva con racconti e aneddoti quasi da sciamano riposseduto. Spesso si levava i suoi immancabili stivali come ulteriore mantra che lasciava nell'intercapedine a gomito di porte che sigillavano lo studio e molte volte mi ricordo inciampai. Mi ricordo la trasmissione di natale e quella di capodanno, dove coinvolgemmo i tecnici presenti in una presentazione goliardica. Tabasso registrava tutto e alle riunioni ti faceva capire che aveva sentito. Ricordo la notte che scoppiò la prima guerra del golfo in cui ci fu chiesto di essere a disposizione del GR e di preparare musica seria di un certo rigore che avrebbe dovuto servire da tappabuchi. La borsa dei vinili che ci dovevamo portare ogni sera ogni volta piu pesante con alternative alla scaletta perche ogni sera poteva succedere qualunque cosa.

Credo che una trasmissione così non sia esistita mai nè prima nè dopo. Ed è incredibile pensare a quanta gente ci ascoltava sveglia di notte per le piu svariate ragioni. Le lettere arrivavano copiose da ascoltatori sparsi per l'Italia e a volte anche dall'estero. Ricordo affascinato l'ultimo turno che chiudeva alle 6 la trasmissione e quando toccava a Paolo De Bernardin ci si fermava sempre ad ascoltarlo. Lui che spaziava dal rock alla musica piu colta, in questo spazio era capace di trovare i canti delle mondine o le canzoni della guerra, perché ci era stato detto questo ultimo turno era appannaggio di un pubblico a volte anziano o comunque desideroso di ricordi vintage. E infatti aveva affezionate signore anziane che gli mandavano centrini fatti all'unicinetto.

Marco Cestoni